



*Gualtiero Dazzi/Elisabeth Kaess*  
*Comme une présence*  
*Margarete/Sulamith*

Libro di madrigali da Lechner, Monteverdi, Palestrina e Goethe



TROIS SEPT & ART





# *Gualtiero Dazzi/Elisabeth Kaess* *Comme une présence* **Margarete/Sulamith**

Libro di madrigali da Lechner, Monteverdi, Palestrina e Goethe

Libretto e drammaturgia: Elisabeth Kaess

Composizione musicale: Gualtiero Dazzi

Direzione musicale: Jean-Luc Iffrig

Ensemble Hortus Musicalis

con :

Claire Trouilloud: Soprano

Laure Phelut: Mezzo-Soprano

Philippe Froeliger : Tenore

Gabriel Boileau Cloutier: Tenore

Jean Moissonnier: Basso

Iván Solano: Clarinetti

Aurélien Sauer: Viola

Aleksandra Dzenisenia: Cymbalum

Michael Sattelberger: Organo Positivo

e coro ad libitum

Produzione: Trois Sept e Art / Aurélien Sauer

Prima esecuzione: giugno 2024

Diffusione: stagione 2024 / 2025

## *Alle origini del progetto*

Continuamente a caccia di opere del passato con le quali confrontarsi, Elisabeth Kaess ed io siamo stati stimolati da Jean-Luc Iffrig, organista della chiesa protestante di Sant'Aurelia a Strasburgo e direttore artistico del gruppo Hortus Musicalis, alla composizione di una nuova opera musicale e poetica in dialettica risonanza con *Das erst und ander Kapitel des Hohenliedes Salomonis (Il primo e i successivi capitoli del Canto di Salomone)* di Leonhard Lechner (1553-1606). Questo breve ciclo di sei madrigali a quattro voci, con la loro densa tessitura polifonica ancora debitrice della tradizione tardo-rinascimentale di matrice franco-fiamminga, è composto su una selezione di testi dal Canto dei Cantici nella traduzione tedesca diffusa, dal tempo della Riforma, nei circoli religiosi delle chiese protestanti.

Leonhard Lechner, musicista a noi perfettamente sconosciuto fino a quel momento, è sepolto a Stoccarda nella chiesa dell'Ospedale. Tra Sant'Aurelia a Strasburgo e la chiesa dell'Ospedale di Stoccarda esiste una lunga tradizione di scambi culturali e spirituali per merito della Pastora Petra Magne de la Croix e del Pastore Eberhart Schwartz. Tale reciproca collaborazione avviene anche sul piano più strettamente musicale tra i due organisti titolari Jean-Luc Iffrig e Michael Sattelberger.

L'avventura poetico-musicale propostaci è stata sostanzialmente quella di confrontarci col testo biblico del Canto che Lechner, come molti altri suoi contemporanei, aveva musicato.

Ma per noi occorreva una risposta all'altezza dell'invito, non semplicemente una giustapposizione di brani musicali ispirati dal *Canto*. E' solo in seguito a numerosi incontri tenuti con Jean-Luc Iffrig e Petra Magne de la Croix che Élisabeth ha percepito la necessità di creare un ponte tra la Storia, la Bibbia e il *Faust* goethiano avvicinando le due figure femminili di Sulamith e Margarete, come in *Todesfugue* di Paul Celan.

Gualtiero Dazzi, 19 settembre 2022

## Oltre lo spazio e il tempo

Durante il nostro primo incontro, Gualtiero Dazzi ed io, con Petra Magne de la Croix e Jean-Luc Iffrig, abbiamo evocato i poeti che da sempre accompagnano il nostro cammino. La figura di Paul Celan era apparsa fin da subito. La presenza della sua Sulamith, insieme a quella di Margarete, nel suo poema *Fuga di morte*, non ha più abbandonato la mia immaginazione.

*dein goldenes Haar Margarete  
dein aschenes Haar Sulamith*

Resta in ogni caso molto difficile per me pensare la messa in musica di *Todesfugue* di Celan. Voglio dire che a mio avviso i riferimenti musicali sono già tutti lì, nella forma della fuga e nella costruzione stessa del poema; ma soprattutto la musica aleggia in filigrana nel riverbero del *Todestango*, brano ispirato ad un'aria molto famosa del compositore argentino Eduardo Bianco e suonato, tra l'altro, nel campo di Janowska. In Ucraina, da un'orchestra di internati prima della eliminazione di altri prigionieri. Ed è proprio in Ucraina, nel campo di Michailowska, che i genitori di Celan furono deportati e uccisi. *Todestango* era il titolo iniziale del poema di Celan.

L'esegesi comune di questo poema tende a contrapporre le due figure di Margarete e Sulamith: l'oro e la cenere, la vita e la morte, la Germania ed il giudaismo e così via.

Per contro, nelle suoi lavori, Anselm Kiefer non le avvicina mai. Costantemente isolate, forse perché lo sono fin dai versi di Celan, e sempre in quest'ordine: Margarete – Sulamith.

Ma è mia convinzione profonda che comunque l'opposizione delle due figure sia solo apparente. In questo senso non conosco altro personaggio capace di articolare dialetticamente Margarete e Sulamith, di incarnare in sé e fondere tali presenze emblematiche, queste due spose “ideali”, che non la madre stessa di Celan: bionda, appassionata di letteratura e della lingua tedesca, ebrea. Questa donna, questa madre dai biondi capelli che mai divennero bianchi ma solo di cenere... Il secondo verso di *Espenbaum* autorizza forse la nostra audace ipotesi: “Meiner Mutter Haar ward nimmer weiss”.



E se, lo spazio di una sera, Margarete e Sulamith si ritrovassero? In musica? Malgrado tutto? E se provassimo a rendere intellegibile ciò che le unisce? Ciò che le ha riunite per Celan? E se si provasse ad ascoltare, oltre il tempo, ciò che per Celan rappresentavano il *Cantico dei Cantici* e il *Faust* di Goethe? *Faust*, il solo libro sopravvissuto della sua biblioteca di Czernowitz e che ancora teneva a Parigi, con lui, fino alla fine.

In una lettera che Celan scrive a Friedrich Michael, lettore presso l'editore Insel, datata 2 giugno 1961 e mai inviata, si può leggere

*[...] poco dopo il mio arrivo (a Parigi) venne ad aggiungersi un libro, molto vecchio, un libro che avevo lasciato ad un fratello di mia madre al mio rientro, nell'estate 1939, da Tours a Czernowitz.*

*Quest'ultimo aveva lasciato il libro, prima della deportazione, ad una conoscenza perché lo custodisse: questo libro, il più vecchio della mia biblioteca, che è anche uno dei miei più antichi ricordi visibili di casa mia, è un'edizione Insel del Faust rilegato in pelle blu.*

*Lo ebbi in regalo, stampato in carta-bibbia, come la chiamano i francesi, quando avevo tredici anni da amici di mio padre per la mia Bar-Mitzvah, una specie di cerimonia religiosa di conferma [...].*

*Pensate un po' caro signor direttore Michael. Io [...], dietro le montagne [...] dove è assodato non esserci stata vita d'uomo – dietro le montagne, clone, io, [...] Paul Celan, non soltanto sono cresciuto con personaggi non-espressionisti come Georges e Rilke – ho persino, pensate un po', letto Goethe! <sup>1</sup>*

A noi d'immaginare ciò che di Goethe ha potuto leggere Celan. A noi di ricreare Margarete e Sulamith insieme.

Elisabeth Kaess 1 agosto 2022

<sup>1</sup> Versione italiana della traduzione francese di Clément Fradin, in *Des lectures aux poèmes, étude sur la bibliothèque de Paul Celan en 1967*, tesi presentata e sostenuta a Nantes il 4 dicembre 2018.

## Il progetto musicale

L'intenzione è stata quella di creare un solo grande respiro, una sola grande campata musicale mettendo in relazione la nostra nuova composizione con:

- I sei madrigali polifonici di *Das erst und ander Kapitel des Hohenliedes Salomonis* di Leonhard Lechner pubblicati nel 1606;
- Due passaggi dai *Vespri della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi (1610): *Nigra sum* e *Pulchra est*;
- Due motetti del *Canticum Canticorum* di Giovanni Pierluigi da Palestrina, lavoro polifonico pubblicato nel 1584.

L'insieme di queste opere, tutte composte a cavallo tra XVI e XVII sec., mettono in musica numerosi estratti dal *Cantico dei Cantici*, adattandone molto spesso il testo biblico originale.

L'opera di Lechner è a quattro voci “a cappella” (ATTB), là dove i motetti di Palestrina selezionati sono invece a cinque voci (SATTB). I due passaggi estratti dai *Vespri* monteverdiani sono *Nigra sum* per voce di tenore e *Pulchra est* per due voci femminili, entrambi arricchiti da un basso continuo realizzato all'organo positivo e su strumenti moderni.

Ai cantanti si aggiungono quindi il clarinetto di Iván Solano, la viola di Aurélien Sauer, il cymbalum di Aleksandra Dzenisenia e l'organo positivo di Michael Sattelber. La direzione musicale dell'ensemble è affidata a Jean-Luc Iffrig.



Le parti di nuova composizione fanno ugualmente appello all'insieme di voci in presenza:

- Un passaggio del *Faust* di Goethe, (*Ach neige*, da *Urfaust*), sorta di lamento di Margarete nel giardino, cantato in lingua tedesca, per voce di soprano con accompagnamento di clarinetto basso, viola e cymbalum;
- Tre estratti dal *Cantico* intonati in ebraico a 5 voci soliste (SATTB), accompagnate da diversi strumenti con l'aggiunta *ad libitum* e *in eco* di parti corali.

Le parti in lingua ebraica, di natura polifonica, sono suscettibili di allargamento ad un coro amatoriale; ogni volta differente, nelle nostre intenzioni, a seconda del luogo e del contesto dell'esecuzione del progetto. Questa pratica, che affonda le radici nel nostro passato musicale, ci permetterà di creare legami profondi coi luoghi geografici e le specifiche realtà musicali che di volta in volta toccheremo, aprendoci la possibilità di interagire con realtà così diverse.

Sul piano formale l'insieme del progetto si sviluppa in venti sezioni interconnesse su una durata di circa settanta minuti. L'antico ed il contemporaneo dialogano, si affiancano e si relazionano dialetticamente in una continuità drammaturgico-musicale attenta alla cronologia interna al testo sacro là dove il contrasto si fa evidente tra la polifonia delle parti corali e la solitudine evocata dalla scrittura a voce sola, in Monteverdi come nei passaggi contemporanei espressamente composti su testo di Goethe.

Stiamo assistendo ad un'altra “storia” di fondo: quella del passaggio da una scrittura polifonica, distante, “osservata” e ieratica ad una che mira a “inscenare” il testo, propria della nascita del teatro musicale.

Al fine di rendere omogenea ed assicurare coerenza all'intera opera, nel corso dello svolgersi della serata, delle brevi transizioni strumentali guideranno l'ascolto a viaggiare nell'universo dei quattro compositori presentati.



## *Hortus Musicalis*

L'Ensemble Hortus Musicalis ha visto la luce nel 1989 grazie all'idea di Jean-Luc Iffrig, direttore artistico. A grande coro, così come in piccole formazioni di solisti e strumentisti, le voci di comprovati musicisti "dilettanti" (in senso settecentesco: "per diletto" personale) e professionisti si fondono per offrire all'ascolto attento del melomane di oggi un viaggio che parte dal Rinascimento ed arriva fino ai giorni nostri.

Accolto in residenza alla chiesa di S'Aurelia di Strasburgo il gruppo non smette di esplorare un largo repertorio di musiche dei periodi barocco, classico, romantico, contemporaneo e di ispirazione sia profana che sacra, spesso eseguiti in forma scenica durante i concerti.

Animato dal desiderio di condividere massimamente la musica vocale e strumentale col proprio pubblico, Hortus Musicalis s'inscrive, fin dalle origini, in un percorso fedele a tre principi:

- La diffusione: pur restando fedele al proprio pubblico strasburghese, l'Ensemble si sforza di raggiungere, coi propri concerti e fuori dai grandi centri urbani, anche piccoli comuni della regione del Grande Est dove l'offerta di concerti di musica d'arte è più ridotta.

- La scoperta: oltre l'esplorazione di opere più o meno note, l'Ensemble cerca di stimolare i compositori di oggi per arricchire il proprio orizzonte e allargare il suo programma con opere della contemporaneità.
- La pedagogia: là dove vi è la possibilità, l'Ensemble presenta, descrivendone le caratteristiche, degli estratti dal suo repertorio alle classi di scuole elementari, collegi etc... Aprendo anche le proprie prove e ripetizioni agli allievi, ai loro insegnanti e ai genitori.

L'Ensemble Hortus Musicalis ha partecipato in passato a numerose stagioni e festival come: Musiques&Mémoires in Alta-Saône, Festività del Passaggio di Millennio nella Cattedrale di Strasburgo, Festival d'Arte Sacra di Saverne, Festival Giornate Sacre di Strasburgo, Rinascimento degli Organi a Saint-Etienne, Orgelsommer Neustadt-an-der-Weinstrasse (D), Stagione musicale del Concistoro di Barr, Stagione di concerti attorno all'organo Silbermann di Marmoutier, Le Musicales di Soultz (68), Festival d'organo a Auxi-le-Chateau (59), Festival Internationale d'Organo di Vlkyskiai (Lituania), ...

